

Giugno2004

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro

Una "storia al mese" di Miriam Ridolfi

L'avventura più grande



Ripenso al colloquio tra Lucia e la sua cuginetta Michela, coetanee di otto anni e mezzo, al matrimonio dello zio Marco. "Come vorresti tu lo sposo?" "Bello, ricco, gentile e amante dell'avventura!", Lucia, un po' perplessa, ha aggiunto: "Dipende però da quale avventura!"

Penso che Michela ne parlasse proprio in generale: ad-ventura: viaggio verso le cose che verranno. L'avventura è in fondo la "nostra" **scoperta del mondo**.

Tra poco queste mie due nipoti saranno nella "tempesta" dell'adolescenza. E so quanto non si possa far altro che "assistere" impotenti; ho però una certezza: conta che ogni bambino/a sia convinto/a che **"vale sempre la pena di vivere"**, che diventare grandi è anche questa una bella avventura, che è bello sentire il fascino di quel che si scoprirà quando ci si avventurerà da soli nel mondo, facendo i conti con la paura e la ricerca di sicurezza, e con gli errori - quelli che mettono a contatto con le proprie responsabilità e i propri limiti. Quando l'avventura è quel che appassiona può diventare un percorso, una strada, la "propria strada".

Tutto questo non si insegna a parole, si testimonia per ciò che si è. Per questo è continua la responsabilità d'educare per educarci.

Traggo questa bella "storia d'avventura" dal prezioso libretto del filosofo ebreo **Martin Buber**, morto a Gerusalemme nel 1965, a ottantasette anni, "sazio di giorni", dal titolo **"Il cammino dell'uomo"**, edito da Qiqajon, Comunità di Bose, nel 1990, quando già era stato tradotto in diverse lingue ed era alla nona edizione in tedesco.

"Ai giovani che venivano da lui per la prima volta, Rabbi Bunam era solito raccontare la storia di Rabbi Eisik, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, Eisik ricevette in sogno il messaggio di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale." Questo sogno si ripeté tre volte ed allora Eisik si mise in cammino e raggiunse, a piedi, Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino alla sera. Il capitano delle guardie che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perduto qualcosa o aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che l'aveva spinto fin lì dal suo lontano paese e il capitano, scoppiando a ridere, lo schernì dicendo che era proprio da sciocchi dare retta ai sogni: "Pensa che io sogno spesso di dover andare a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la sua stufa! Dovrei mettere a soqqadro tutte le case: sai quanti si chiamano Eisik e quanti Jekel!" e continuò a ridere. Eisik lo salutò velocemente e tornò a casa subito, come a dargli ragione. A casa trovò il tesoro sotto la sua stufa e costruì la sinagoga intitolata "Scuola di Eisik, figlio di Jekel."

Ricordate bene questa storia e il messaggio che vi rivolge: c'è qualcosa che tu non puoi trovare in alcuna parte del mondo, eppure esiste un luogo in cui la puoi trovare."

Questa "storia", molto antica, è presente in molte letterature popolari. Qui è intesa in questo modo: c'è una cosa che si può trovare in un unico luogo al mondo, è un grande tesoro, lo si può chiamare il compimento dell'esistenza. E il luogo in cui si trova questo tesoro è il luogo in cui ci si trova.

**Il terzo martedì di ogni mese dalle 12,30-13,30 sarà presente presso la biblioteca Lame di Bologna
Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it**

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930). **"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam**

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca

